

PNRR, istruzione e scuola

Il dato di partenza è noto. L'Italia è un paese con un'assai bassa percentuale di laureati: il 28% contro il 44% della media OCSE, ma anche con un tasso di abbandono del 3,8% nelle scuole secondarie di primo grado e una percentuale del 14,5% di coloro che non vanno oltre il livello secondario d'istruzione di primo grado, quando l'obbiettivo europeo è quello del 10%. Senza contare l'alto numero di NEET, giovani che né lavorano, né studiano.

In questa condizione è chiaro che il post pandemia non può essere il ritorno alla "normalità" del passato. Ecco perché, comunque si argomenta sui rapporti tra istruzione e sviluppo, il capitolo del PNRR sulla scuola e l'istruzione è assolutamente centrale per il nostro futuro.

Tanto più che si è raggiunto il più ampio consenso sull'idea che viviamo nella società della conoscenza e dunque l'istruzione è decisiva per l'oggi e il domani.

Patrizio Bianchi ha una grande responsabilità come Ministro dell'Istruzione, ma ha il vantaggio di aver diretto, con molta efficacia, la Commissione che ha prodotto il Rapporto su "Una Scuola che guarda al Futuro". Dal Rapporto emerge con forza il bisogno di nuove competenze, ma anche l'esigenza di nuovi processi educativi al passo con la necessità di comprendere la nuova realtà che avremo di fronte nella post pandemia.

Il PNRR destina al potenziamento dei servizi di istruzione 19,44 miliardi con l'idea di fronteggiare sia l'alto tasso di abbandono della Scuola, che i divari territoriali di istruzione. Ma anche il gap di competenze di base che si è verificato nel paese, nonché il divario tra l'offerta di competenze e la domanda di lavoro

Introduzione

LUIGI PAGANETTO

Fondazione Economia Tor Vergata

Interventi

PATRIZIO BIANCHI

Ministro dell'Istruzione

GIOVANNI BRUGNOLI

Vice Presidente di Confindustria per il capitale umano

MARCO BENTIVOGLI

Associazione Base Italia

ANDREA GAVOSTO

Direttore, Fondazione Agnelli

SUSANNA DI MARTINO

Università Cattolica del Sacro Cuore

Discussione